

PARI TRATTAMENTO LINGUISTICO

Guida al pari trattamento linguistico di donna e uomo nei testi ufficiali della Confederazione



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Bundeskanzlei BK
Chancellerie fédérale ChF
Cancelleria federale CaF
Chanzlia federala CHF

Editore

Cancelleria federale, 3003 Berna

Copyright

Cancelleria federale 2012

Testo e redazione

Cancelleria federale
Servizi linguistici centrali
Divisione italiana

Concetto grafico e layout

Cancelleria federale
Sezione di sostegno in materia di comunicazione

Distribuzione

UFCL, Distribuzione pubblicazioni, CH 3003 Berna
www.pubblicazionifederali.admin.ch
N. art. 104.628.I
02.12. 1500 282564

Berna, gennaio 2012

PARI TRATTAMENTO LINGUISTICO

Guida al pari trattamento linguistico di donna e uomo nei testi ufficiali
della Confederazione

Prima edizione: gennaio 2012

La presente pubblicazione è consultabile anche in Internet:
www.bk.admin.ch > Documentazione > Lingue > Documenti in italiano >
Documentazione per la redazione di testi ufficiali

Per domande e suggerimenti rivolgersi a:

Cancelleria federale
Servizi linguistici centrali
Divisione italiana
Gurtengasse 4
3003 Berna
Tel. +41 (0)31 324 11 36
SSI@bk.admin.ch

Premessa	9
1. Introduzione	10
1.1 Le decisioni politiche dagli anni 1980 a oggi	13
1.2 Il pari trattamento linguistico nell'area italoфона	15
1.3 Finalità e impostazione della presente Guida	16
2. Vari modi per attuare la parità linguistica	18
2.1 Simmetria	21
2.2 Sdoppiamento integrale	22
2.3 Sdoppiamento contratto	23
2.4 Termini collettivi	23
2.5 Formulazioni passive	25
2.6 Formulazioni impersonali	26
2.7 Definizioni	27
2.8 Soluzioni di fantasia (da evitare)	28
3. Il maschile inclusivo	30
4. Casi particolari	36
4.1 Titoli, professioni e funzioni	39
4.2 Termini epiceni	40

5. Espressioni o termini problematici	42
5.1 «Capo»	45
5.2 Nomi composti con «capo» più un sostantivo	45
5.3 Diritti dell'uomo	47
5.4 «Uomo» e «uomini»	47
5.5 L'ambito militare	48
5.6 «Medico»	49
5.7 Altri casi particolari	49
6. Riferimenti bibliografici	51
7. Indice analitico	55

Per facilitare la consultazione della Guida alcune parti di testo sono state contrassegnate con i seguenti simboli:



segnala aspetti a cui occorre prestare particolare attenzione nell'applicazione di una determinata proposta;



segnala osservazioni relative all'applicabilità di una determinata proposta ai testi normativi;



segnala esempi negativi, da evitare.

Premessa

La presente Guida contiene alcuni suggerimenti per attuare il pari trattamento linguistico di donna e uomo nei testi ufficiali dell'Amministrazione federale. Come rilevato nell'Introduzione, nell'area italoфона gli usi linguistici a questo proposito sono ancora assai oscillanti e non generalmente consolidati, per cui non si è ritenuto opportuno proporre uno strumento di consultazione normativo – come potrebbero esserlo delle istruzioni – per imporre talune scelte linguistiche. Del resto, non spetta certo allo Stato disciplinare l'uso delle parole o delle formulazioni linguistiche, tanto meno in un ambito tuttora in mutamento come quello in oggetto. Tuttavia, è anche vero che l'ente pubblico non può esimersi da un uso del linguaggio che sia conforme alla vocazione stessa dell'autorità di operare nel pubblico interesse; vi è una responsabilità dello Stato nei confronti della popolazione per un uso delle lingue ufficiali congruo con le esigenze di una società aperta e complessa, in particolare per quanto concerne la chiarezza e la comprensibilità, come peraltro sancito espressamente nella legge sulle lingue (cfr. il n. 1.1 dell'Introduzione). In questo senso, le indicazioni contenute nella presente Guida vanno considerate come direttive di indirizzo destinate a chi redige i testi italiani nei servizi della Confederazione, e sono comunque vincolanti per la redazione dei testi pubblicati nel Foglio federale e nella Raccolta ufficiale delle leggi federali.

Una prima bozza della presente Guida è stata sottoposta per parere a una cerchia estesa di istituzioni interessate e di futuri utenti, riscuotendo in generale ampi consensi. Si ringraziano vivamente tutte le persone che hanno formulato osservazioni nell'ambito della consultazione, apportando in tal modo un contributo fattivo alla realizzazione di questo progetto. Un ringraziamento particolare è rivolto alla prof.ssa Cecilia Robustelli e al prof. Emilio Manzotti per la loro preziosa consulenza scientifica.

Cancelleria federale
Servizi linguistici centrali
Divisione italiana

Berna, gennaio 2012

1. Introduzione





Onde nel calamaio

1. Introduzione

1.1 Le decisioni politiche dagli anni 1980 a oggi

Dopo che nel 1981 viene sancito nella Costituzione federale il principio della parità tra uomo e donna (art. 4 cpv. 2, oggi 8 cpv. 3 Cost.), diversi interventi parlamentari chiedono che tale parità sia realizzata anche nel linguaggio dell'Amministrazione (ad es. la mozione Gurtner 85.947 Discriminazione della donna nella terminologia ufficiale). Nel 1988 l'ordinanza sulla classificazione delle funzioni è sottoposta a una revisione totale anche sotto il profilo della parità linguistica¹. Per la prima volta a livello federale, accanto alle designazioni maschili delle professioni sono riportate anche le designazioni femminili, comprese quelle delle professioni sino ad allora non esercitate da donne; entrano così nell'uso ufficiale termini come «consigliera scientifica», «capo operaia», «capo palafreniera» ecc. Anche i bandi di concorso per posti nell'Amministrazione sono da allora formulati in modo tale da rivolgersi esplicitamente a candidati dei due sessi.

Nello stesso anno (1988) il Consiglio federale istituisce un gruppo di lavoro interpartimentale incaricato di chiarire le questioni giuridiche e linguistiche inerenti all'uso delle formulazioni neutre sotto il profilo del genere e di fare proposte per raggiungere un linguaggio amministrativo e normativo che sia esplicitamente rivolto sia agli uomini che alle donne. Nel 1991 il gruppo di lavoro pubblica il rapporto *Parità tra donna e uomo nel linguaggio normativo e amministrativo*. Vi si constata il differente approccio alla questione da parte delle diverse comunità linguistiche della Svizzera, ma anche la netta differenza tra il tedesco e le lingue romanze nel recepire spinte innovative nell'uso linguistico. Nel rapporto si raccomanda l'applicazione della cosiddetta «soluzione creativa» nelle tre lingue ufficiali, ossia la combinazione, a seconda dei tipi di testo, dei differenti mezzi linguistici a disposizione, come ad esempio lo sdoppiamento con scrittura estesa («le sindache e i sindaci») o contratta («sindache/ci»), l'uso di nomi neutri per quanto riguarda la referenza maschile o femminile (ad es. «persona»), di termini epiceni o di espressioni collettive («corpo insegnante», «popolazione studentesca»), oppure il ricorso a formulazioni perifrastiche («chi insegna presso la scuola...»).

A livello parlamentare, la Commissione di redazione dell'Assemblea federale segue le raccomandazioni del gruppo di lavoro dell'Amministrazione e il 22 settembre 1992 presenta a sua volta alle Camere federali il rapporto *Formulazione non sessista dei testi legislativi*², in cui si analizzano le implicazioni giuridiche del pari trattamento linguistico nei testi normativi. Un mese più tardi, nell'ottobre 1992, il Consiglio nazionale

¹ Cfr. RU 1989 684

² FF 1993 I 85

e il Consiglio degli Stati approvano il rapporto della Commissione di redazione, in virtù del quale si decide che:

§

a. in tedesco la formulazione non sessista nel linguaggio legislativo può essere progressivamente attuata secondo i principi della cosiddetta soluzione creativa (senza tuttavia ricorrere all'uso della «l» maiuscola all'interno delle parole, come ad es. «die VerkäuferInnen»);

b. in francese e in italiano è fatta salva la possibilità di rinunciare all'introduzione della soluzione creativa, pur nel rispetto della corrispondenza di significato nelle tre lingue ufficiali.

Il 7 giugno 1993 il Consiglio federale decide di promuovere i principi del pari trattamento linguistico in tutte le lingue ufficiali, pur tenendo conto delle peculiarità degli usi nelle diverse comunità linguistiche e delle caratteristiche grammaticali specifiche delle singole lingue ufficiali. Il decreto del Consiglio federale stabilisce, tra l'altro, che il pari trattamento linguistico va attuato nelle tre lingue ufficiali, nel rispetto dei mezzi linguistici a disposizione, nei testi dell'Amministrazione che non si rivolgono a singole persone (rapporti, scritti informativi ecc.), nei nuovi esemplari o nelle ristampe dei testi con un destinatario determinato (documenti di legittimazione, lettere, moduli ecc.) e che nelle designazioni delle cariche, delle funzioni e delle professioni la formulazione non sessista deve essere adottata in ciascuna lingua ufficiale.

Nel 1996 la Cancelleria federale pubblica il *Leitfaden zur sprachlichen Gleichbehandlung* (nuova edizione nel 2009, *Geschlechtergerechte Sprache. Leitfaden zum geschlechtergerechten Formulieren im Deutschen*), nel 2000 il *Guide de formulation non sexiste* e nel 2003 le *Istruzioni della Cancelleria federale per la redazione dei testi ufficiali in italiano* contenenti un capitolo dedicato all'«*Usa non discriminatorio della lingua*».

Il 5 ottobre 2007 è adottata la legge sulle lingue (LLing³), che sancisce a livello legislativo il pari trattamento linguistico di donna e uomo:

art. 7 cpv. 1 LLing

Art. 7 Comprensibilità

¹ *Le autorità federali si adoperano ad usare un linguaggio appropriato, chiaro e conforme alle esigenze dei destinatari; provvedono inoltre a un uso non sessista della lingua.*

³ RS 441.1 (entrata in vigore il 1° gennaio 2010).

Il fatto di riunire nella disposizione relativa alla comprensibilità la norma concernente i criteri qualitativi a cui si devono attenere i testi ufficiali e quella sull'uso non sessista della lingua da parte delle autorità non è casuale, poiché per certi versi le due esigenze possono essere contraddittorie, soprattutto nelle lingue con un sistema morfologico ricco. Del resto, nei materiali che accompagnano il progetto di legge elaborato dalla Commissione della scienza, dell'educazione e della cultura del Consiglio nazionale si ribadisce esplicitamente che l'applicazione del principio di un uso non sessista della lingua deve tenere conto delle peculiarità di ciascuna delle lingue ufficiali⁴. Fra le peculiarità di una lingua vanno considerati almeno i vincoli morfosintattici e le forme consolidate dall'uso.

1.2 Il pari trattamento linguistico nell'area italoфона

Le riflessioni iniziate in Italia negli anni 1970 e sfociate, tra l'altro, nel rapporto della Commissione nazionale per la realizzazione della parità tra uomo e donna *Il sessismo nella lingua italiana*⁵ a cura di Alma Sabatini hanno permesso di prendere coscienza degli stereotipi discriminatori che possono essere veicolati dal linguaggio e del fatto che l'uso della lingua contribuisce a foggare la visione del mondo dei parlanti. Tale maggiore consapevolezza ha contribuito ad eliminare taluni usi ingiustificatamente asimmetrici o espressioni discriminatorie, ma anche a definire alcuni principi di pari trattamento linguistico generalmente condivisi. Tuttavia, le raccomandazioni analitiche per un uso non sessista della lingua italiana formulate nel rapporto Sabatini e in altri strumenti di riferimento – fra cui il *Manuale di stile* ad uso delle amministrazioni pubbliche⁶ e la direttiva 23 maggio 2007 volta ad attuare le pari opportunità tra uomini e donne⁷ – non hanno sinora trovato un riscontro significativo nell'uso pubblico o istituzionale della lingua⁸. Anche a livello scientifico si constata che «la comunità parlante non ha dimostrato un'accettazione generale delle forme suggerite»⁹, vuoi perché spesso neppure le donne – che a priori dovrebbero essere direttamente interessate – prestano grande attenzione alla problematica, vuoi perché talune proposte rendono la lingua meno perspicua o appesantiscono a dismisura il dettato, vanifican-

⁴ Iv. Pa. 04.429 Rapporto della Commissione della scienza, dell'educazione e della cultura del Consiglio nazionale del 15 settembre 2006: «L'applicazione di questa disposizione a tutte le lingue ufficiali apre possibilità per ulteriori sviluppi in questa direzione, fermo restando che si dovranno considerare le specificità di ogni lingua» (FF **2006** 8229, segnatamente 8256).

⁵ Sabatini 1987.

⁶ Fioritto 1997.

⁷ Direttiva 23 maggio 2007, Misure per attuare parità e pari opportunità tra uomini e donne nelle amministrazioni pubbliche, GU n. 173, 27.07.2007.

⁸ Per una discussione del recepimento delle proposte di A. Sabatini nella comunicazione quotidiana e istituzionale cfr. Robustelli 2000.

⁹ Cortelazzo, Pellegrino 2003, 137.

do indirettamente gli sforzi intrapresi ultimamente dalle amministrazioni pubbliche per snellire e semplificare il linguaggio burocratico.

Né sono mancate, soprattutto in tempi recenti, le critiche da parte di linguisti o politici contro una strumentalizzazione ad oltranza della lingua e quindi contro interventi delle autorità volti a disciplinare gli usi linguistici¹⁰. D'altra parte, se è vero che in seno alle istituzioni europee i principi che debbono presiedere ad un uso non discriminatorio del linguaggio sono generalmente definiti, come risulta per esempio dalle pagine iniziali della relativa guida del Parlamento europeo¹¹, appare tuttavia innegabile che in questo ambito gli usi linguistici concreti all'interno dei principali organi dell'Unione europea sono tutt'altro che consolidati e armonizzati¹².

Si constata pertanto che, sebbene esistano strumenti di riferimento o raccomandazioni emanate a livello ufficiale (in Svizzera oltre al citato capitolo delle Istruzioni della CaF vanno menzionati i suggerimenti per la parità linguistica contenuti nell'opuscolo *Tecniche di redazione* a cura della Cancelleria dello Stato del Cantone Ticino), attualmente vi sono nell'area italoфона, sia a livello istituzionale sia a livello di mass media e di uso pubblico della lingua, grandi divergenze e oscillazioni nell'applicazione dei principi del pari trattamento linguistico di uomo e donna¹³. In questa situazione di transizione, o comunque di incertezza, sembra prevalere ancora la scelta individuale.

1.3 Finalità e impostazione della presente Guida

La presente Guida intende proporre alcuni suggerimenti per realizzare la parità linguistica fra uomo e donna nel linguaggio dell'Amministrazione attraverso l'eliminazione di usi linguistici discriminatori e per dare maggiore visibilità alle donne. L'applicazione delle proposte contribuirà pure a rendere più uniforme e coerente il linguaggio delle unità amministrative federali e quindi a facilitare la comunicazione con il pubblico.

¹⁰ Cfr. Arcangeli 2009, 76, ma anche Berruto 2004, 125 e Hagège 2009, 266.

¹¹ Parlamento europeo, *La neutralità di genere nel linguaggio usato al Parlamento europeo*, 2008 (consultabile su: <http://ec.europa.eu/dgs/translation/rei/documenti/rete/neutralitagenero.pdf>).

¹² È quanto emerge da un recente convegno internazionale sul pari trattamento linguistico nell'italiano istituzionale, cfr. gli atti della X Giornata della Rete per l'eccellenza dell'italiano istituzionale (REI), «Politicamente o linguisticamente corretto?» Maschile e femminile: usi correnti nelle denominazioni di cariche e professioni, Roma 29.11.2010; atti consultabili sul sito REI: www.reterei.eu.

¹³ Cfr. a questo proposito anche i contributi in Sapegno 2010.

Nella redazione dei suggerimenti si è contemperato il mandato legislativo definito dall'articolo 7 capoverso 1 L Ling (e concretato nell'art. 2 cpv. 1 dell'ordinanza sulle lingue, OLing¹⁴) con le esigenze di chiarezza dei testi ufficiali, con l'uso dominante nell'area italoфона svizzera e italiana, con le regole della grammatica e, non da ultimo, con le conseguenze sull'economia semantica dei testi. In generale va rilevato che, pur riconoscendo alla lingua il suo carattere aperto, l'attuazione del pari trattamento linguistico esige un approccio estremamente oculato e prudente perché la lingua è un sistema complesso dotato di una grande forza d'inerzia e, pertanto, poco ricettivo ad interventi di pianificazione linguistica.

¹⁴ RS 441.11

2. Vari modi per attuare la parità linguistica





Genere biposto

2. Vari modi per attuare la parità linguistica

Il pari trattamento linguistico di uomo e donna presuppone in linea di massima che si adottino formulazioni analoghe indipendentemente dal sesso della persona interessata e che non si escludano o discriminino nell'uso della lingua le persone di un sesso rispetto a quelle dell'altro. Le strategie sono più d'una, e vanno dall'uso delle rispettive forme femminili, così da dare «visibilità» al genere femminile, all'uso di forme senza referente semantico esplicito quanto al genere, all'impiego di nomi collettivi ecc. Accanto alle risorse lessicali e morfologiche esistono anche risorse sintattiche: è quindi opportuno tenere conto dell'obiettivo del pari trattamento linguistico già nella fase di concezione del testo, soprattutto se è di carattere normativo, e strutturarne il contenuto e le articolazioni fondamentali in un modo che consenta a tutte le persone a cui è rivolto di riconoscersi quali destinatari indipendentemente dal loro sesso. Qui di seguito sono indicate alcune possibilità di tipo lessicale, morfologico e sintattico per contribuire al pari trattamento linguistico di uomini e donne. La scelta dipenderà dal tipo di testo e dalla sua struttura. Occorrerà comunque sempre fare riferimento alla grammatica e ai vocabolari più autorevoli.

1

2.1 Simmetria

Il trattamento linguistico simmetrico di donne e uomini interessa il piano morfolessicale e consiste nell'uso della forma maschile per gli uomini e di quella femminile per le donne.

2

INVECE DI *I consiglieri federali Irene Schuster e Ardengo Nuvola hanno seguito i lavori della Commissione.*

SCRIVERE *La consigliera federale Irene Schuster e il consigliere federale Ardengo Nuvola hanno seguito i lavori della Commissione.*

INVECE DI *Il municipio era rappresentato dal sindaco donna Angela Marchesi.*

SCRIVERE *Il municipio era rappresentato dalla sindaca Angela Marchesi.*

INVECE DI *Luisa, Mara e Giuditta sono ottimi avvocati.*

SCRIVERE *Luisa, Mara e Giuditta sono ottime avvocate.*

Cfr. anche → il n. 4.1 «Titoli, professioni e funzioni».





3

2.2 Sdoppiamento integrale

- 4 Il modo più esplicito per fare riferimento alle persone dei due sessi è lo sdoppiamento sistematico dei sostantivi. Lo sdoppiamento integrale è adeguato per testi brevi e icastici (come ad esempio **comunicazioni, lettere, avvisi, dichiarazioni, discorsi**) perché mette bene in evidenza che ci si rivolge ai due generi, mentre è poco indicato per **testi più complessi e articolati**. È una soluzione da usare con prudenza e oculatezza perché un'applicazione sistematica dello sdoppiamento è poco opportuna per ragioni pragmatiche, stilistiche, grammaticali e di comprensione (e comunque da evitare nei **testi normativi**).


*La Direzione ritiene importante che tutte le collaboratrici e tutti i collaboratori siano soddisfatti delle ... [comunicazioni, lettere]
Care concittadine, cari concittadini, è un onore ... [discorsi, dichiarazioni]*

OPPURE *Gentili Signore, Egregi Signori*
Gentili Signore e Signori [vocativo iniziale nelle lettere a un pubblico indeterminato]

- 5  Se introdotto una volta all'interno di un testo, lo sdoppiamento va attuato sistematicamente in tutto il testo (se i referenti sono i medesimi), pena l'ambiguità delle designazioni non sdoppiate, giacché nello sdoppiamento il maschile risulta marcato ed esclusivo. Il fatto che i nomi designanti persone vengano recepiti sistematicamente come sessualmente marcati si ripercuote sui nomi finora considerati neutri, ai quali generalmente la regola dello sdoppiamento non si applica (il terzo, il datore di lavoro, i quadri, l'avente diritto ecc.).
- 6  Nei **testi normativi** lo sdoppiamento integrale non è ammesso. Si consideri il seguente esempio negativo di applicazione dello sdoppiamento a un articolo dell'ordinanza sulla protezione degli animali, che rende il dettato oltremodo pesante e macchinoso:

OPAn art. 84 cpv. 1

¹ *Il fabbricante, l'importatore o il venditore deve comunicare per scritto al detentore di animali le condizioni e gli oneri connessi all'autorizzazione al più tardi all'atto di accettazione dell'ordine.*

 ¹ *Il fabbricante o la fabbricante, l'importatore o l'importatrice oppure il venditore o la venditrice deve comunicare per scritto al detentore rispettivamente alla detentrica di animali le condizioni e gli oneri connessi all'autorizzazione al più tardi all'atto di accettazione dell'ordine.*

Cfr. anche → il n. 3 «Il maschile inclusivo».

2.3 Sdoppiamento contratto

In taluni tipi di testi lo sdoppiamento può essere effettuato in forma contratta usando artifici grafici. 7

Cerchiamo un/a traduttore/trice di lingua italiana

Nome del / della collaboratore/trice 8

Il / La candidato/a deve aver maturato lunga esperienza quale redattore/trice di testi ...

Lo sdoppiamento contratto è una soluzione grafica da usare, con prudenza, nei testi che vi si prestano, quali **moduli, bandi di concorso, lettere standardizzate, e-mail e altre tipologie poco formali**¹⁵. 9

Nei **testi normativi** lo sdoppiamento con artifici grafici non è ammesso. 10

Cfr. anche → il n. 2.8 «Soluzioni di fantasia (da evitare)».

2.4 Termini collettivi

Un altro modo per attuare i principi della parità linguistica senza ricorrere allo sdoppiamento sistematico, che appesantisce il testo, può consistere nell'utilizzare termini collettivi che si riferiscano alle persone di entrambi i sessi (cfr. anche → il n. 2.6). 11

INVECE DI *I cittadini*

SCRIVERE *La cittadinanza*

INVECE DI *Gli insegnanti*

SCRIVERE *Il corpo docente*

INVECE DI *I lavoratori, gli impiegati*

SCRIVERE *Il personale*

INVECE DI *I traduttori della CaF*

SCRIVERE *I servizi di traduzione della CaF*

¹⁵ Si noterà che, come negli esempi riportati, l'uso della barra presuppone un'attenzione particolare all'inserimento degli spazi, a seconda che la barra incida sul piano morfologico («un/a» senza spazi) o su quello sintattico («del / della» con spazi).

INVECE DI *Il direttore*
SCRIVERE *La direzione*



INVECE DI *I partecipanti alla conferenza*
SCRIVERE *Il pubblico presente alla conferenza*

INVECE DI *Quest'opera ha richiesto un grande impegno da parte dei lavoratori.*
SCRIVERE *Quest'opera ha richiesto un grande impegno da parte delle forze lavorative.*

INVECE DI *È cittadino svizzero chi possiede una cittadinanza comunale e la cittadinanza di un Cantone.*
SCRIVERE *Ha la cittadinanza svizzera chi possiede una cittadinanza comunale e la cittadinanza di un Cantone.*

INVECE DI *Gli utenti della rete pubblica sono invitati ...*
SCRIVERE *L'utenza della rete pubblica è invitata ...*

INVECE DI *Il presidente resta in carica due anni.*
SCRIVERE *La presidenza ha una durata biennale.*

- 12  Non sempre la designazione collettiva è equivalente al termine che si intende sostituire. Ad esempio «direttore» e «direzione» non sono rigorosamente equivalenti; il termine direzione può avere un significato più ampio e designare più di una persona o l'atto stesso di dirigere. Anche il termine «cittadinanza» può creare qualche problema poiché può significare sia il «vincolo di appartenenza a uno Stato», sia «l'insieme degli abitanti di una città» (nei testi normativi è per lo più utilizzato nella prima accezione).
-  Occorre quindi prestare la massima attenzione soprattutto nei testi vincolanti, in particolare in quelli **normativi**, in cui la designazione dei soggetti deve essere precisa.

Inoltre, tale sostituzione depersonalizza l'entità a cui si fa riferimento, il che può creare incongruenze soprattutto se la proposizione concerne solo una parte dei soggetti o riguarda fenomeni relativi specificamente alle persone (ad es. «Gli spettatori al concerto privi di biglietto / Il pubblico privo di biglietto»).

2.5 Formulazioni passive

Le formulazioni passive consentono di non esplicitare linguisticamente l'agente dell'azione e quindi di evitare sia lo sdoppiamento sia l'uso di designazioni collettive.

13

INVECE DI	<i>Gli operatori possono accedere alla rete durante ...</i>
SCRIVERE	<i>L'accesso alla rete è consentito durante ...</i>
INVECE DI	<i>Il richiedente presenta la domanda all'ufficio cantonale ...</i>
SCRIVERE	<i>La domanda va presentata all'ufficio cantonale ...</i>
INVECE DI	<i>I proprietari pregano i clienti ...</i>
SCRIVERE	<i>La clientela è pregata ...</i>
INVECE DI	<i>L'acquirente deve effettuare il versamento mediante ...</i>
SCRIVERE	<i>Il versamento va effettuato mediante ...</i>
INVECE DI	<i>Gli avventori devono iscriversi entro mercoledì presso ...</i>
SCRIVERE	<i>Le iscrizioni sono ammesse entro mercoledì presso ...</i>
INVECE DI	<i>La società X consente ai suoi impiegati di seguire formazioni specialistiche ...</i>
SCRIVERE	<i>Nella società X sono consentite formazioni specialistiche in ...</i>

Usare con parsimonia le formulazioni passive e valutare le incidenze della scelta di questa soluzione: solitamente, per motivi di chiarezza è infatti preferibile formulare le frasi all'attivo.



Nei **testi normativi** il passaggio dalla formulazione attiva a quella passiva può modificare il senso della disposizione, poiché sposta la focalizzazione della proposizione (nell'esempio seguente, da un obbligo fatto al contribuente alla descrizione di esigenze formali poste alla contabilità).



14

Il contribuente deve organizzare e tenere la contabilità in modo tale che si possano constatare e provare con certezza, senza particolare dispendio, i fatti determinanti per l'accertamento dell'obbligo fiscale e il calcolo della tassa.

La contabilità va organizzata e tenuta in modo tale che si possano constatare e provare con certezza, senza particolare dispendio, i fatti determinanti per l'accertamento dell'obbligo fiscale e il calcolo della tassa.

2.6 Formulazioni impersonali

- 15 Un'ulteriore soluzione per adottare un linguaggio neutro quanto al sesso delle persone consiste nell'utilizzare formulazioni impersonali, cioè che non danno informazioni sul genere del referente. Questa strategia produce tuttavia una comunicazione meno diretta, quasi una sorta di spersonalizzazione.

a) «Si» + verbo alla terza persona singolare:

INVECE DI *I pazienti devono attendere il proprio turno.*

SCRIVERE *Si prega di attendere il proprio turno.*

b) «Chi» + verbo alla terza persona singolare:

INVECE DI *Le Svizzere e gli Svizzeri possono stabilirsi in qualsiasi luogo del Paese.*

SCRIVERE *Chi ha la cittadinanza svizzera può stabilirsi in qualsiasi luogo del Paese.*


c) Termini che indicano azioni, cariche, ruoli anziché persone:

INVECE DI *È necessario l'intervento di un assistente competente.*

SCRIVERE *È necessaria un'assistenza competente.*

INVECE DI *Gli estensori di testi ufficiali devono attenersi alle pertinenti istruzioni.*

SCRIVERE *Per la redazione dei testi ufficiali occorre attenersi alle pertinenti istruzioni.*

- 16  Occorre sempre valutare l'incidenza semantica di una formulazione impersonale, anche rispetto all'impostazione del testo in cui figura la frase in questione. Inoltre, le implicazioni materiali della scelta di un termine impersonale possono essere notevoli; oltre a spersonalizzare la situazione in questione, la sostituzione di termini riferiti a persone con un termine neutro onnicomprensivo può modificare il senso del testo. Ad esempio, se invece di «Il giudice pronuncia su istanza ...» si scrive «Il tribunale pronuncia su istanza ...» si escludono gli organi giudiziari monocratici (il giudice di pace o il pretore).

- 17 d) Uso del termine «persona»:

INVECE DI *I delegati dei Cantoni sono stati ricevuti dalla consigliera federale ...*

SCRIVERE *Le persone delegate dai Cantoni sono state ricevute dalla consigliera federale ...*

Il termine «persona» va utilizzato con cautela per evitare confusioni riguardo alla persona giuridica.

Nei **testi normativi** è opportuno non abusare del termine «persona» seguito dall'aggettivo qualificativo poiché potrebbe appesantire eccessivamente testi a volte già complessi. Non è per esempio indicato sostituire sistematicamente (come nel tedesco) il termine «assicurato» con la formulazione neutra «persona assicurata» in un testo normativo in cui tale termine ricorre molto spesso.



2.7 Definizioni

Nei moduli o in testi particolarmente complessi (ad es. **regolamenti interni**) oppure in testi che possono dar adito a dubbi circa la cerchia dei loro destinatari è possibile porre una nota all'inizio del testo o in calce per precisare che le designazioni maschili si riferiscono a persone di entrambi i sessi.

18

I termini di genere maschile nel presente modulo si riferiscono a persone di entrambi i sessi.

Per «lavoratore» ai sensi della presente circolare si intendono le collaboratrici e i collaboratori dell'ufficio X.

L'uso di definizioni di questo tipo è utile per **testi unici** o **isolati**. Non è lecito per gli **atti normativi** né per tutti i testi che formano un insieme organico, giacché la presenza di una nota di questo tipo in un testo della serie incide sull'interpretazione degli altri testi della stessa serie nei quali la nota non figura.



19

2.8 Soluzioni di fantasia (da evitare)

Sebbene l'uso della lingua presupponga negli interlocutori un approccio creativo¹⁶, vi sono dei limiti all'inventiva linguistica individuale. Le soluzioni e gli artifici grafici di fantasia vanno evitati.

Esempi di soluzioni da evitare:

1. Parentesi:

1a. *Il (la) proprietario(a) deve convocare tutti(e) gli (le) inquilini(e) interessati(e).*

1b. *Il presente regolamento si applica ai datori (alle datrici) di lavoro della Cassa di previdenza della Confederazione, ai loro impiegati (alle loro impiegate) e ai beneficiari (alle beneficiarie) di rendite.*

2. Trattini:

Il-la proprietario-a deve convocare tutti-e gli-le inquilini-e interessati-e ...

3. Neologismi:

Centinaia di umani hanno dimostrato in piazza per rivendicare ...

4. Puntini:

È necessario che le/gli assicurate · i possano beneficiare ...

¹⁶ Cfr. de Mauro 2002, 68-80.

3. Il maschile inclusivo





Lei è il nostro uomo

3. Il maschile inclusivo

21

L'applicazione delle soluzioni proposte nel capitolo 2 non è sempre possibile, segnatamente nei testi normativi. Del resto, l'uso della sola forma maschile non deve essere sempre ritenuto discriminatorio, giacché il genere grammaticale maschile in italiano e in altre lingue romanze è quello non marcato e pertanto serve non solo per indicare il genere maschile su base referenziale (padre, toro), ma anche per il maschile grammaticale (il muro), per espressioni astratte (la scienza del «bello»), per indicare la specie in opposizione all'individuo (l'uomo, cioè la razza umana, il cavallo, cioè la razza equina ecc.)¹⁷. Il maschile inclusivo anche del femminile è usato sia al singolare sia – con maggiore evidenza – al plurale, e in particolare nella concordanza di aggettivi, participi e pronomi con sostantivi maschili e femminili.

Pertanto, per evitare ambiguità e per non appesantire periodi a volte già complessi, negli **atti normativi** – contrariamente al tedesco – si rinuncia a sdoppiare i sostantivi che si riferiscono a persone fisiche.



Art. 6 cpv. 3 dell'ordinanza sull'organizzazione della condotta in materia di politica di sicurezza del Consiglio federale

Sono membri permanenti [dell'Organo direttivo in materia di sicurezza]:

- a. il portavoce del Consiglio federale;*
- b. il direttore dell'Ufficio federale di polizia;*
- c. il segretario di Stato del DFAE;*
- d. il capo della Segreteria politica del DFAE;*
- e. il capo del Servizio federale di sicurezza;*
- f. il direttore dell'Ufficio federale della migrazione;*
- g. il capo dello Stato maggiore della GSic;*
- h. l'ambasciatore del settore della politica di sicurezza del DDPS;*
- i. il direttore del Servizio delle attività informative della Confederazione;*

...

¹⁷ Seriani 2005, 87.

Il maschile inclusivo può essere utilizzato anche nei **testi descrittivi (rapporti, messaggi, testi per Internet ecc.)**, per evitare di sdoppiare i termini e appesantire la lettura.

Insieme all'opuscolo della Cancelleria federale, gli elettori ricevono anche il materiale elettorale dei partiti.

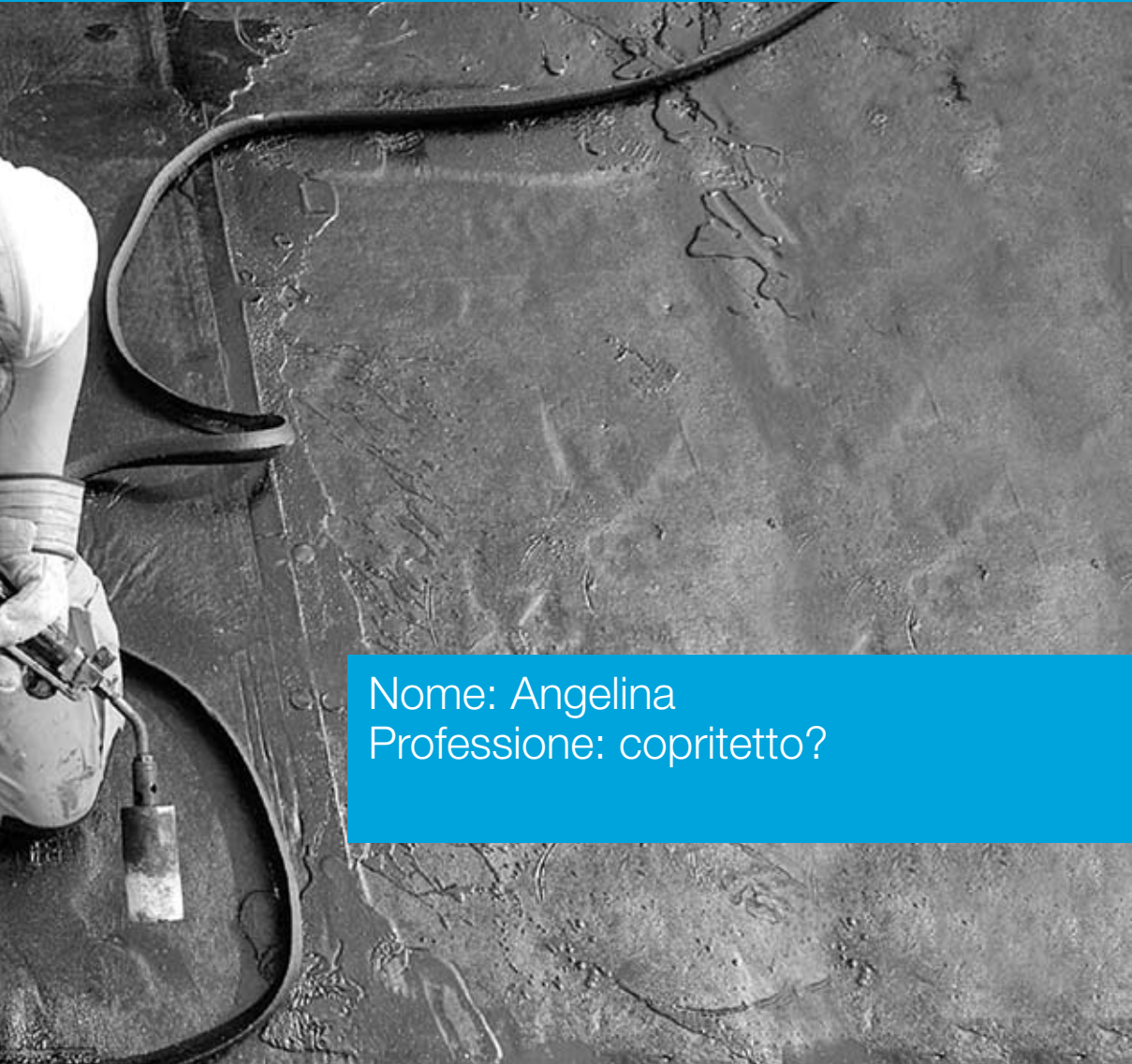
In queste regioni si verificano di continuo dimostrazioni con scontri violenti tra i fautori e gli oppositori delle tendenze autonomistiche locali.

I funzionari consolari dell'Ambasciata sono tenuti a dare consiglio e assistenza ai cittadini svizzeri all'estero che si trovano in difficoltà.

Il proprietario di una casa può frugare in un sacco di immondizie per constatare chi ha depositato troppo presto le immondizie affinché siano smaltite?

4. Casi particolari





Nome: Angelina
Professione: copritetto?

4. Casi particolari

4.1 Titoli, professioni e funzioni

Nonostante nell'uso corrente sussistano grandi divergenze nella designazione di cariche e professioni rivestite o esercitate da donne, va in generale applicata la prassi seguente.

- a. Quando ci si riferisce al titolare di una carica o alla persona che esercita una determinata professione, ed è dunque chiaro se si tratta di un uomo o di una donna, occorre esplicitare il genere:

23

In nome del Consiglio federale:

La presidente della Confederazione, Alba Rosa

La cancelliera della Confederazione, Heidi Muster

La consigliera federale Alba Rosa ha ricevuto in visita ufficiale il ministro del tesoro italiano Giulio Fiorino. La ministra delle finanze ha spiegato al suo omologo italiano le particolarità ...

La consigliera nazionale Barbara Rossi ha depositato un'iniziativa parlamentare in cui chiede ...

Angela Bianchi, direttrice dell'Ufficio federale della pianificazione del territorio, ha illustrato alla stampa ...

- I termini femminili si formano seguendo le normali regole grammaticali di formazione delle parole, ossia:

24

-o, -aio, -ario → -a, -aia, -aria *archeologa, notaia, primaria*
-iere → -iera *infermiera, portiera, consigliera*
-sore → -sora *revisora, assessora, incisora*
-tore → -trice *direttrice, redattrice¹⁸*
e così di seguito.

- Le forme in «-essa» entrate ormai stabilmente nel lessico dell'italiano quali studentessa, professoressa, dottoressa, poetessa, sacerdotessa ecc. vanno mantenute.

25

¹⁸ Cfr. Robustelli 2007.

26 Se tuttavia la titolare di una carica manifesta il desiderio di essere designata col titolo maschile non marcato, ci si adegua alla sua volontà (nel rispetto, ovviamente, delle regole grammaticali).

27 La Sezione di terminologia della Cancelleria federale gestisce e aggiorna la banca dati Termdat nella quale figurano, tra l'altro, le denominazioni di tutte le professioni con l'equivalente femminile; cfr. www.term.dat.ch

In caso di dubbio sull'accettabilità di una determinata forma di femminile si consulteranno diversi dizionari recenti scelti tra i più autorevoli.

28 b. Quando si fa riferimento in astratto al titolare di una carica o a chi esercita una determinata professione, cioè negli impieghi non referenziali, si usa il maschile non marcato, e questo segnatamente nei **testi normativi**.

I vicecancellieri sono supplenti del cancelliere della Confederazione.



I vicecancellieri o le vicecancelliere sono supplenti del cancelliere o della cancelliera della Confederazione.

Cfr. anche → il n. 2.2 «Sdoppiamento integrale», → il n. 3 «Il maschile inclusivo» e → il n. 5 «Espressioni o termini problematici».

4.2 Termini epiceni

29 Il genere dei termini epiceni (ossia invariabili al femminile e al maschile) può essere chiaramente indicato con l'uso opportuno dell'articolo (anteponizione dell'articolo femminile senza adeguamento morfologico al femminile).

a. termini in -e o in -a:

il presidente

la presidente

il giudice

la giudice

il parlamentare

la parlamentare

il sindacalista

la sindacalista

il titolare

la titolare

b. termini in -o:

il premio Nobel Eugenio Montale

la premio Nobel Doris Lessing

il soprano Aldo Maruzio

la soprano Mariella Cotta

*c. forme italianizzate di participi presenti latini:
agente, inserviente, cantante*

*d. composti con capo- : cfr. anche → il n. 5.2 «Nomi composti con "capo" più
un sostantivo»*

5. Espressioni o termini problematici





Al passo ...
coi tempi!

5. Espressioni o termini problematici

5.1 «Capo»

Il termine «capo» è di genere maschile ma viene comunemente usato anche in riferimento alle donne perché la forma femminile «capa» continua ad avere una connotazione scherzosa e comunque colloquiale.

30

Si scriverà quindi «il capo del Dipartimento» riferendosi anche alle consigliere federali, così come «il capo del Servizio». Trattandosi di un sostantivo maschile, l'accordo sarà al maschile: «il capo sostituto» (e non «la capo sostituta»).

31

Per ovviare a eventuali ambiguità dovute a tale accordo, nei **testi descrittivi** occorre variare il soggetto, ad esempio esplicitando il nome dell'interessata, ed evitare formulazioni che obbligano a declinare al maschile participi e aggettivi riferiti a donne.

5.2 Nomi composti con «capo» più un sostantivo

Sono suddivisi in due categorie, a seconda della funzione che ha la componente «capo».

Prima categoria: ad esempio *caposervizio*. Qui «capo» ha funzione di soggetto (il capo del servizio).

Seconda categoria: ad esempio *capotraduttore*. Qui «capo» ha funzione di predicato (persona a capo del servizio di traduzione).

I termini della prima categoria al singolare hanno un'unica forma per maschile e femminile:

32

*il caposervizio, il caposezione, il capoufficio, il capodivisione, il capodipartimento
la caposervizio, la caposezione, la capoufficio, la capodivisione, la capodipartimento*

Al plurale declinano «capo» nella forma maschile, ma rimangono invariati in quella femminile:

*i capiservizio, i capisezione, i capiufficio, i capidivisione, i capidipartimento
le caposervizio, le caposezione, le capoufficio, le capodivisione, le capodipartimento*

- 33 I termini della seconda categoria vanno invece declinati (in questo caso è preminente il secondo elemento, ed è questo che cambia):

*il capotraduttore (o traduttore capo), il caporedattore
la capotraduttrice (o traduttrice capo), la caporedattrice*

Al plurale:

i capotraduttori, le capotraduttrici ecc.

- 34 A volte la parola «capo» viene dopo il nome cui si riferisce e si scrive separata:

il consigliere capo, il redattore capo

Qui «capo» è sintatticamente «apposizione», come se si dicesse «che è a capo».

Resta pertanto invariato al plurale:

i consiglieri capo, i redattori capo

Al femminile:

la commessa capo, la redattrice capo

Al plurale:

le commesse capo, le redattrici capo

5.3 Diritti dell'uomo

Quest'espressione sottolinea, anche storicamente, la specifica titolarità di un certo tipo di diritti e non tanto, invece, la caratteristica di questi diritti.

Perciò la designazione «diritti dell'uomo» va utilizzata in ambito formale e normativo e mantenuta nelle denominazioni ufficiali quali ad esempio «Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali» (compresi i relativi testi), «Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo», «Comitato dei diritti dell'uomo», «Consiglio dei diritti dell'uomo»¹⁹.



35

Nei **testi di carattere descrittivo** si può invece utilizzare, in alternanza, anche «diritti umani».

5.4 «Uomo» e «uomini»

Ove possibile, i termini «uomo» e «uomini» vanno sostituiti:

36

<i>uomini d'affari</i>	→	<i>imprenditori, finanziari</i>
<i>uomini di scienza</i>	→	<i>scienziati</i>
<i>uomini politici</i>	→	<i>politici</i>
<i>uomini di legge</i>	→	<i>giuristi o gli operatori del diritto oppure, se il contesto lo consente, la dottrina</i>
<i>uomini di Stato</i>	→	<i>statisti</i>
<i>uomini di lettere</i>	→	<i>letterati</i>
<i>l'uomo</i>	→	<i>l'essere umano, il genere umano, l'umanità</i>
<i>il corpo dell'uomo</i>	→	<i>il corpo umano</i>
<i>l'uomo della strada</i>	→	<i>la gente comune</i>

Il termine «uomo» nella lingua italiana non ha necessariamente una connotazione sessista e nella sua accezione idiomatica può essere utilizzato nella redazione di testi. Il termine «uomo» o «uomini» è infatti ammesso quando è sinonimo di «persona nel suo complesso di diritti e doveri» o «essere vivente», «essere umano» o ancora come sinonimo di «genere umano». Ovviamente il termine «uomo» non deve essere sostituito nelle espressioni idiomatiche:

37

- *a passo d'uomo, a misura d'uomo*
- *il cane è il migliore amico dell'uomo*
- *il lavoro nobilita l'uomo*
- *l'uomo è un animale sociale*
- *l'uomo di Neanderthal*

¹⁹ A questo proposito resta pertanto valida l'analisi di Bonetti 1989.

5.5 L'ambito militare

In ambito militare vigono usi e terminologie specifiche che occorre rispettare. Ciononostante, i principi del pari trattamento linguistico di donna e uomo vanno per quanto possibile attuati anche in tale contesto.

5.5.1 Il sostantivo «militare»

- 38 Il sostantivo «militare» utilizzato per designare i membri dell'Esercito svizzero (ted.: Angehöriger der Armee) è un termine applicabile sia alle donne sia agli uomini.

La militare Carla Rossi è stata promossa al grado di maggiore.

5.5.2 Gradi militari

- 39 I gradi militari designano la posizione rivestita da una persona nella gerarchia militare e restano invariati, anche perché nella lingua italiana la forma femminile di taluni gradi militari assume connotazioni spregiative o comunque scherzose (ad es. «capitana», «colonnella» ecc.). In alcuni casi la designazione del grado ha forma epicena, per cui è ammesso anteporre l'articolo declinato nel genere della persona interessata (ad es. «la sergente»). Qualora il contesto imponga di precisare il genere e non sia possibile specificarlo con il nome o modificando la frase, è eccezionalmente ammessa la forma «colonnello donna / colonnelli donne».

- 40 Il sostantivo «soldato / soldati» può essere declinato al femminile, «la soldata / le soldate».

Carla Rossi, colonnello di stato maggiore, ha comandato la scuola sottufficiali del giugno 2010.

La tenente Bianchi ha esortato i soldati della compagnia a partecipare all'esercizio; le soldate sono state le prime ad annunciarsi volontarie.

Le soldate della batteria hanno contestato l'ordine del giorno. La comandante, capitano Irene Fracci, le ha ricevute nel suo ufficio e ha invitato la soldata Maria Ponti ad esporre il loro punto di vista.

5.5.3 Abbreviazioni militari

Le abbreviazioni militari che si riferiscono a persone rimangono invariate, sia al singolare sia al plurale (cfr. anche il regolamento 52.2/II Documenti militari – Abbreviazioni).

41

5.6 «Medico»

La forma femminile di medico, ossia «medica», non è entrata nell'uso e va evitata, perché in italiano ha mantenuto il significato di «donna che presume di avere nozioni di medicina o che ha una certa pratica nella cura di malattie» o di «donna che pretende di avere capacità di guaritrice».

42

5.7 Altri casi particolari

Termini quali «recluta», «guardia», «sentinella», «guida» rimangono al femminile anche se riferiti a uomini. L'accordo aggettivale e participiale va fatto ovviamente al femminile.

43

Le designazioni di professioni esercitate tradizionalmente da donne vanno declinate al maschile se esercitate da uomini: «l'ostetrico», «il puericultrice», tenendo tuttavia presente che in alcuni casi cambiando il genere cambia anche la professione (ad es. «levatrice», chi assiste le partorienti, e «levatore», nell'industria della carta, chi è addetto a togliere i fogli dai feltri dopo la pressatura).

6. Riferimenti bibliografici

Massimo Arcangeli, *Il medioevo alle porte*, Liberilibri, Macerata 2009.

Gian Luigi Beccaria, *Il mare in un imbuto. Dove va la lingua italiana*, Einaudi, Torino 2010.

Gian Luigi Beccaria, *Per difesa e per amore. La lingua italiana oggi*, Garzanti, Milano 2006.

Gaetano Berruto, *Prima lezione di sociolinguistica*, Laterza, Roma-Bari 2004.

Michele Bonetti, «"Diritti dell'uomo" o "Diritti umani"?» in *Rivista italiana di diritto e procedura penale*, Anno XXXII, 1989, Giuffrè, Milano, pagg. 302-306.

Cancelleria federale, *Guide de formulation non sexiste*, Berna 2000.

Cancelleria federale, *Geschlechtergerechte Sprache. Leitfaden zum geschlechtergerechten Formulieren im Deutschen*, Berna 2009.

Cancelleria federale, *Istruzioni per la redazione dei testi ufficiali in italiano*, Berna 2003.

Cancelleria federale, *Parità tra donna e uomo nel linguaggio normativo e amministrativo*, Rapporto di un gruppo interdipartimentale della Confederazione, Berna 1991.

Cantone Ticino, *Tecniche per la redazione di atti ufficiali*, Ufficio per il perfezionamento professionale degli impiegati, Bellinzona 2004.

Michele A. Cortelazzo, Federica Pellegrino, (a c. di), *Guida alla scrittura istituzionale*, Laterza, Roma-Bari 2003.

Jean-Luc Egger, «Il pari trattamento linguistico nell'italiano dell'Amministrazione federale svizzera», in Michele Cortelazzo (a c. di), *Politicamente e linguisticamente corretto*, Quaderni della Rete per l'eccellenza dell'italiano istituzionale 2, Cleup, Padova 2012, in stampa.

Tullio de Mauro, *Prima lezione sul linguaggio*, Laterza, Roma-Bari 2002.

Alfredo Fioritto (a c. di), *Manuale di stile. Strumenti per semplificare il linguaggio delle amministrazioni pubbliche*, Il Mulino, Bologna 1997.

Claude Hagège, *Dictionnaire amoureux des langues*, Plon, Parigi 2009.

S. Luraghi e A. Olita, *Linguaggio e genere*, Carocci, Roma 2006.

Parlamento europeo, *La neutralità di genere nel linguaggio usato al Parlamento europeo. Linee guida*, Strasburgo 2008.

Cecilia Robustelli, «Lingua e identità di genere», in Ethel Serravalle (a c. di), *Saperi e libertà, maschile e femminile nei libri, nelle scuole, nella vita, Vademecum I e II*, Milano, Associazione italiana Editori, 2000, pagg. 65-86 (anche in *Studi italiani di Linguistica Teorica e Applicata*, XXIX, 2000, pagg. 507-527).

Cecilia Robustelli, *Il genere femminile nell'italiano di oggi: norme e uso*, DGT della Commissione europea, Bruxelles 5 giugno 2007, consultabile sul sito www.reterei.eu.

Cecilia Robustelli, *Il pari trattamento linguistico: problematiche e sviluppi recenti nella lingua italiana*, intervento al seminario di traduzione e revisione della Cancelleria federale, Bellinzona 2009.

Cecilia Robustelli, «L'uso del genere femminile nell'italiano contemporaneo: teoria, prassi, proposte», in Michele Cortelazzo (a c. di), *Politicamente e linguisticamente corretto*, Quaderni della Rete per l'eccellenza dell'italiano istituzionale 2, Cleup, Padova 2012, in stampa.

Cecilia Robustelli, Gabriella Kustatscher, *Buongiorno dottoressa, Vademecum per la sensibilizzazione all'uso di un linguaggio non sessista*, Comitato per le pari opportunità e la valorizzazione delle differenze di genere dell'Azienda sanitaria dell'Alto Adige, Bolzano 2008.

Alma Sabatini (a c. di), *Il sessismo nella lingua italiana*, Commissione per la realizzazione della parità tra uomo e donna, Presidenza del Consiglio dei ministri, Roma 1987.

Maria Serena Sapegno (a c. di), *Che genere di lingua? Sessismo e potere discriminatorio delle parole*, Carocci, Roma 2010.

Luca Serianni, *Italiano. Grammatica, sintassi, dubbi*, Garzanti, Milano 2005.

7. Indice analitico

(Le cifre si riferiscono ai numeri marginali, salvo nei rinvii ai numeri dell'Introduzione.
In **grassetto** le tipologie testuali)

A

- Abbreviazioni militari 41
- Agente 29
- Aggettivi, participi e pronomi, concordanza con sostantivi maschili e femminili 21, 31, 43
- Animale sociale, uomo 37
- Archeologa 24
- Assessora 24
- Assicurate e assicurati 20
- Assistente / assistenza 15
- Avente diritto 5
- Avventori 13
- Avvisi** 4
- Avvocate 2
- Azioni, cariche, ruoli (anziché persone) 15

B

- Bandi di concorso** 9

C

- Cancelliera della Confederazione 23
- Cancelliere della Confederazione 28
- Candidato/a 8
- Cane, amico dell'uomo 37
- Cantante 29
- Capitano 40
- Capo 30
- Capo del Dipartimento 31
- Capo del Servizio 31
- Capo sostituto 31
- Capodipartimento 32
- Caposervizio 32
- Caposezione 32
- Capotraduttore 33
- Capoufficio 32

Cariche 23
Chi (+ verbo) 15
Cittadinanza 11, 12, 15
Cittadini 11
Cittadino svizzero 11
Clienti / clientela 13
Collaboratori / collaboratrici 4, 8
Colonnella 39
Colonnello 40
Colonnello donna 40
Comandante 40
Commesso/a capo 34
Comunicazioni 4
Concittadine / concittadini 4
Concordanza di aggettivi, participi e pronomi con sostantivi maschili e femminili 21, 31, 43
Consigliera federale 2, 23, 31
Consigliera nazionale 23
Consigliere federale 2
Corpo dell'uomo 36
Corpo docente 11
Corpo umano 36

D

Datore di lavoro 5
Datori di lavoro 20
Definizioni 18
Denominazioni delle professioni 27
Depersonalizzazione 12
Dichiarazioni 4
Direttore 11, 12
Direttore / direttrice 23
Direzione 11, 12
Diritti dell'uomo 35
Diritti umani 35
Discorsi 4
Dottoressa 25

E

E-mail 9

Epiceni, termini 29

Espressioni astratte 21

«-essa», forme in 25

Essere umano 36

F

Fantasia, soluzioni di 20

Femminili, termini 24, 25

Formulazioni impersonali 15

Formulazioni passive 13

Formulazioni passive in **testi normativi** 14

Fraasi all'attivo 13

G

Genere maschile 21

Genere umano 36

Gente comune 36

Giudice 29

Giudice / tribunale 16

Giudice di pace 16

Giuristi 36

Gradi militari 39

Guardia 43

Guida 43

I

Impiegati 11

Imprenditori 36

Incisora 24

Infermiera 24

Insegnanti 11

Inserviente 29

Internet, testi per 22

L

Lavoratore 18
Lavoratori 11
Lavoro, nobilita l'uomo 37
Legge sulle lingue n. 1.1, 1.3
Letterati 36
Lettere 4, 9
Levatore / levatrice 43

M

Maschile grammaticale 21
Maschile inclusivo 21, 22
Maschile non marcato 26, 28
Medico/a 42
Messaggi 22
Militare 38
Ministra 23
Misura d'uomo, a 37
Moduli 9, 18

N

Neanderthal, uomo di 37
Neutro, nome considerato 21
Nota in calce 18
Notaia 24

O

Operatori 13
Operatori del diritto 36
Ordinanza sulle lingue n. 1.3
Ostetrica/o 43

P

Parlamentare 29
Partecipanti 11
Passo d'uomo, a 37
Persona 17
Persona in **testi normativi** 17
Politici 36
Portiera 24

Premio Nobel 29
Presidente / presidenza 11
Pretore 16
Primaria 24
Professioni 23, 27, 43
Professioni, denominazioni delle 27
Professoressa 25
Proprietari 13
Pubblico 11
Puericultrice/trice 43

Q

Quadri 5

R

Rapporti 22
Recluta 43
Redattore/trice capo 34
Redattrice 8, 24
Referenziali, impieghi non 28
Regolamenti interni 18
Richiedente 13

S

Sacerdotessa 25
Scienziati 36
Sdoppiamento contratto 7, 8, 9
Sdoppiamento in **testi normativi** 6, 10
Sdoppiamento integrale 4, 5, 6
Sentinella 43
Servizi di traduzione 11
Si (+ verbo) 15
Simmetria 2
Sindaca 2
Sindacalista 29
Soldata/e 40
Soldato/i 40
Specie in opposizione all'individuo 21
Spersonalizzare 16
Spettatori 12

Statisti 36
Studentessa 25
Svizzere e Svizzeri 15

T

Tenente 40
Termdat 27
Termini collettivi 11, 12
Termini collettivi in **testi normativi** 12
Termini epiceni 29
Termini femminili riferiti a soggetti maschili 43
Terzo 5
Testi complessi e articolati 4
Testi di carattere descrittivo 22, 31, 35
Testi poco formali 9
Testi normativi 4, 6, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21
Testi unici o isolati 19
Titolare 29
Titolare di una carica 23, 28
Titolare di una carica e sue preferenze 26
Titoli 23
Traduttore/trice capo 33
Traduttori / Traduttrici 8
Tribunale 16

U

Umani 20
Umani, diritti 35
Umanità 36
Uomini d'affari 36
Uomini di legge 36
Uomini di lettere 36
Uomini di scienza 36
Uomini di Stato 36
Uomini politici 36
Uomo 36, 37
Uomo della strada 36
Utenti / utenza 11

V

Vicecancellieri 28

